FRANCESCO FIORENTINO, *Primato del racconto e riflessione
autorale in Balzac. Un esempio: la fraternità*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47385>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47385

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 624

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «FRANCESCO FIORENTINO, *Primato del racconto e riflessione autorale in Balzac. Un esempio: la fraternità*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47385> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47385>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

FRANCESCO FIORENTINO, *Primato del racconto e riflessione autoriale in Balzac. Un esempio: la fraternità*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

FRANCESCO FIORENTINO, *Primato del racconto e riflessione autoriale in Balzac. Un esempio: la fraternità*, in *Raccontare e conoscere. Paradigmi del sapere nelle forme narrative*, a cura di G. Iotti, Pisa, Pacini Editore, 2019, «Studi di letterature comparate», pp. 49-64.

- 1 Il rapporto tra narrazione e riflessione (digressione) ovvero la contraddizione tra il romanziere e l'ermeneuta in Balzac hanno rappresentato, per scrittori e critici, motivo di disappunto, di insofferenza per un presunto vizio inerente allo statuto e allo stile propri del narratore balzachiano: «la “mania” della spiegazione» (p. 52).
- 2 In questo studio F. Fiorentino esemplifica il rapporto «intrinseco e inestricabile» (p. 58) tra riflessione e racconto interrogandosi sulla questione del trattamento della nozione di fraternità in *Illusions perdues*. Nel romanzo balzachiano la condizione di fraternità che si instaura tra David Séchard e Lucien de Rubempré può realizzarsi solo per il fatto che la spontaneità dell'amicizia e della poesia non è attaccata dall'interesse personale e dalla concorrenza reciproca. In altri termini, all'interno dell'ordine nuovo imposto dalla società francese post-rivoluzionaria, l'idillio della fraternità «non è più possibile se non come finzione» (p. 61). David e Lucien fanno parte del Cenacolo, una sorta di società di spiriti eletti che Lucien ben presto rifiuta: simbolo di una rottura generazionale scaturita dalla crisi (e dalla fine) dell'autorità paterna, Lucien non può «trovare rimedio in una comunità solidale di figli [...] a causa del sistema sociale che mette l'uno contro l'altro tutti quelli che aspirano ad elevarsi» (p. 63). Grazie, soprattutto, alle «intrusioni d'autore» e all'intrinseco legame tra il racconto e il suo commento, Balzac ci spiega che la prosa del romanzo (del mondo) si oppone

all'idealismo poetico e ci illustra in quale misura il nuovo mondo della concorrenza abbia «alterato irrimediabilmente i rapporti tra i giovani», soffocando quel sentimento di fraternità che, in sostituzione dell'autorità paterna, avrebbe consentito loro di «trovare pace e felicità» (p. 64).